

Virgil Abloh c/o Vitra

Il 12 giugno 2019 Vitra presenta, all'interno della Fire Station presso il Vitra Campus, l'installazione TWENTYTHIRTYFIVE ideata in collaborazione con Virgil Abloh. Contestualmente all'evento saranno lanciati in edizione limitata tre prodotti dell'architetto, artista e designer americano come spin-off della mostra.

La recente collaborazione con Vitra prosegue con una lunga serie di progetti sperimentali, condotti insieme a designer, architetti e artisti che, tramite mostre, installazioni o edizioni speciali, mirano a raggiungere un pubblico interessato sia a questioni sociali che ad argomenti di design.

Virgil Abloh è noto per la sua capacità di dilatare i confini. Con il suo stimolante modo di pensare e di lavorare, il 38enne architetto, DJ, ingegnere, docente universitario, artista, imprenditore e direttore creativo di Louis Vuitton ha conquistato un'intera generazione. Sfrutta la propria creatività per comunicare messaggi sociopolitici, che riesce a confezionare in modo tale da far spesso capire solo a posteriori su quale terreno ci si sta muovendo.

Figlio di emigranti ghanesi, cresciuto nella periferia di Chicago, Virgil Abloh riesce a disegnare capi di moda di lusso, sollevando al tempo stesso interrogativi sulla loro legittimità. Mette in discussione regolamenti e gerarchie, sistemi di riferimento e modalità di interpretazione. Sia che si tratti di dipinti rinascimentali o sneaker, Rem Koolhaas o Kim Kardashian, Virgil Abloh «campiona» e «plasma», cita e trasferisce, ottimizza e modifica qualsiasi tipo di bagaglio culturale collettivo che gli capita sotto mano e desidera comunicarlo a una generazione emergente, che si informa e si lascia sempre più ispirare dai social media. «La mia idea di design implica sempre un ponte tra passato e futuro», dichiara Abloh, che fin dall'inizio della sua collaborazione con Vitra era interessato a esplorare l'opera del designer francese Jean Prouvé, affascinato dai suoi progetti.

«Il suo obiettivo è trasmettere conoscenze. E lo fa in modo facilmente comprensibile, piacevole e accessibile», dichiara Nora Fehlbaum, CEO di Vitra. La motivazione alla base della collaborazione era l'approccio aperto di Abloh con l'arte e i mobili classici, che gli ha consentito di sottrarre la discussione alle cerchie elitarie e coinvolgere un pubblico più giovane. Dopo i colloqui iniziali è emerso chiaramente che l'obiettivo di questo progetto collettivo era affrontare le esigenze future della generazione emergente. Una generazione che, secondo Virgil Abloh, si interessa a una gamma molto vasta di cose e che considera l'arte, l'architettura, la musica e la moda non più come discipline separate, bensì come collegate in modo divertente tra di loro. Per Eckart Maise, Chief Design Officer di Vitra, era inoltre importante che Virgil Abloh non si limitasse a creare un oggetto ma facesse precedere il tutto da un discorso concettuale.

Il risultato di questo discorso è l'installazione TWENTYTHIRTYFIVE, che sarà esposta dal 12 giugno alla fine di luglio all'interno della Fire Station di Zaha Hadid presso il Vitra Campus, per poi trasferirsi in autunno presso lo show-room Vitra recentemente inaugurato a New York. Al centro di questo intervento artistico di Virgil Abloh vi è l'interazione tra un ragazzo adolescente e l'ambiente di casa. Da un lato, analizza come lo sviluppo tecnologico e i cambiamenti sociali influiscano sulla nostra abitazione, toccando anche temi come la sostenibilità tramite il riciclaggio, la smaterializzazione o la sovrabbondanza, come sottolinea Abloh: «Il fatto che nel 2035 ci sia bisogno di mobili è sicuramente discutibile.» D'altro, canto indaga fino a che punto il nostro ambiente influenza il nostro percorso, il nostro gusto e le decisioni che prendiamo nel corso della vita. Attingendo da questa idea, Virgil Abloh ha creato una biografia abitativa molto personale di un fittizio teenager del 2019, accompagnandolo fino all'anno 2035.

La prima parte dell'installazione è intitolata «Past/Present» e mostra una raccolta apparentemente casuale di mobili e oggetti, una sorta di condensato di ricordi. Si tratta di oggetti concreti, colori e materiali, osservati attraverso un filtro che crea l'atmosfera di una sequenza onirica. In questo modo vengono mostrate le diverse influenze che si radicano nella memoria a lungo termine del nostro teenager e potranno perciò avere un effetto sulla sua vita in un momento successivo. Gli oggetti esposti – dalla lampada Petite Potence e dalla poltrona Antony di Jean Prouvé fino ai progetti di Charles e Ray Eames o Eero Aarnio, in parte nella loro versione

originale, in parte alterati in modo creativo – potrebbero provenire dalla casa dei genitori ma potrebbero anche essere stati raccolti in un campo giochi, in un'aula scolastica o nella casa di un conoscente.

La seconda parte, intitolata «Tomorrow», getta uno sguardo sull'anno 2035, ovvero oltre l'orizzonte temporale al momento immaginabile, come sottolinea Eckart Maise, e mostra la prima casa del nostro protagonista, divenuto adulto. «Il teenager è diventato un creativo che trasforma i propri ricordi e le proprie esperienze, tutte le influenze culturali e sociali, in propri prodotti, trovando un proprio campo di attività», afferma Nora Fehlbaum. In questo contesto sono importanti non solo le risposte alle sfide del futuro, ma anche i ponti con il passato, che vengono costruiti tramite i metodi di lavoro di adattamento, «manipolazione» e citazione di oggetti noti. L'effetto déjà-vu di questo atelier del 2035, che è al tempo stesso spazio abitativo e di lavoro, genera un senso di fiducia e crea un terreno solido sotto ai nostri piedi in un'epoca di movimenti distruttivi.

Parte di questo ambiente abitativo futuristico sono anche i tre spin-off, nati dall'installazione, che saranno esposti il 12 giugno 2019 presso il Vitra Campus e a partire da tale data saranno in vendita in Europa in edizione limitata sul sito vitra.com. I prodotti derivati da questa collaborazione saranno in vendita sul mercato americano in autunno.

Ceramic Block

Nell'installazione TWENTYTHIRTYFIVE, lo sguardo si rivolge al futuro su una parete composta da mattoni in vivace colore arancione con numerazione progressiva: i Ceramic Blocks. Questi oggetti di ceramica smaltata non sono soltanto un elemento strutturale ma, nella concezione di Virgil Abloh, assumono vita propria come «Storage Object». 999 Ceramic Blocks sono disponibili in edizione limitata per la mostra. Ciascun esemplare acquista unicità grazie alla propria evidente numerazione. I Ceramic Blocks possono essere acquistati direttamente presso la mostra. Una volta prelevato uno degli oggetti, anche l'installazione «Tomorrow» si modifica, cambiando pertanto il futuro allestimento di Virgil Abloh.

Petite Potence

Jean Prouvé creò la lampada da parete Potence nel 1942 per la propria abitazione di Nancy e presto il progetto venne prodotto in diverse dimensioni. Virgil Abloh è affascinato dalla chiarezza industriale di questo progetto e integra la versione piccola di «Petite Potence» nella propria installazione TWENTYTHIRTYFIVE. A tal fine accentua il «DNA industriale» del progetto: grazie a una verniciatura in colore arancione le conferisce una presenza nuova e la integra con un'appariscente lampadina LED all'interno di una gabbia oblunga. La versione di Petite Potence di Virgil Abloh è disponibile in edizione limitata di 300 pezzi a numerazione progressiva.

Antony

La poltrona Antony fu progettata da Jean Prouvé all'inizio degli anni '50 per la Cité Universitaire di Antony nei pressi di Parigi. Questa poltroncina con scocca in legno curvata in modo dinamico e dotata di basamento in metallo, caratteristico di Prouvé, si annovera tra gli ultimi mobili di sua progettazione. Virgil Abloh nella propria installazione TWENTYTHIRTYFIVE rende omaggio a questo progetto iconico. Modifica la poltrona con una scocca di seduta in plexiglas e apre così lo sguardo alla struttura metallica di supporto, ulteriormente sottolineata dalla vivace verniciatura in colore arancione. 100 pezzi di questa variante sono disponibili come spin-off con numerazione progressiva in occasione della mostra.

L'installazione TWENTYTHIRTYFIVE è visibile al pubblico dal 13 giugno al 31 luglio all'interno della Fire Station presso il Vitra Campus.

Orari di apertura nel corso di Art Basel dal 13 al 16 giugno 2019 dalle 10.00 alle 22.00.

Orari di apertura dal 17 giugno al 31 luglio dalle 10.00 alle 18.00.